

agricoltura e commercio d'accordo col ministro dell'interno e col ministro di grazia e giustizia escogitasse un progetto speciale di legge per assicurare la pace e la equità nei patti contrattuali di locazioni di terreni fra i proprietari e gli agricoltori.

Io credo che in Inghilterra ci siano leggi e provvedimenti speciali appunto per stabilire la pace fra la classe dei possidenti e quella degli agricoltori.

Queste disposizioni mancano fra noi, e reputo necessario che si debba studiarle e sollecitamente attuarle.

Abbiamo avuto agitazioni pericolose delle popolazioni rurali nella provincia di Mantova ed anche in qualche provincia del veneto; abbiamo avuto l'anno scorso agitazioni in alcuni comuni delle provincie di Lombardia. Io non giudico se queste agitazioni avessero un fondamento di verità e di giustizia, se fossero naturali o artificialmente promosse da quei mestatori che vorrebbero dissolvere l'ordine sociale presente; da coloro il cui ideale è l'anarchia, che farebbe tornare popolazioni civili da secoli alla misera e brutale condizione delle più selvagge popolazioni dell'Africa; ma desidero che si provveda e si provveda per tempo. Io non voglio repressioni; voglio provvedimenti che stabiliscano la pace e la giustizia sociale; non voglio riforme violente, e non bene maturate; ma reputo necessario che le riforme di giustizia sociale non s'induginò troppo.

Non dimostrerò ora la necessità e la giustizia della riforma da me lungamente e ripetutamente invocata; non voglio discendere in particolari, nè accennare a fatti e a contratti ingiusti, che permetterebbero di stigmatizzare certi proprietari che contrariamente ai veri interessi propri vanno fino all'assurdo nei loro arbitrii, nei patti che impongono ai conduttori dei loro poderi. Ma di questo ripeto non voglio ora parlare, nè pronunciare parole alla Camera che siano esca o pretesto di agitazione.

Parlo in senso di conciliazione e di previdenza, e desidero che, una buona volta, il Governo si occupi di questa questione.

Ho detto, da principio, che questa è forse la vigesima volta che io richiamo l'attenzione del Governo sopra questa questione importante. È tempo che si venga finalmente a provvedimenti, e a provvedimenti giusti e solleciti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Pisa.

**Di Pisa.** In questo momento in cui dal Governo si studiano le riforme che devono essere appor-

tate a quei due maggiori Istituti di credito, che sono i Banchi di Napoli e di Sicilia, io dovrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra una riforma, che credo che per il Banco di Sicilia debba essere la principale.

L'istituto del Banco di Sicilia funziona nell'interesse di tutta l'isola; ed è perciò che tutte le Provincie siciliane dovrebbero esercitare una legittima influenza nell'indirizzo dell'Istituto stesso. Le provincie di Siracusa, di Trapani e di Caltanissetta, i Consigli comunali, i Consigli provinciali, le loro Camere di commercio hanno molto reclamato al Governo al fine di avere una rappresentanza nel Consiglio generale del Banco e qualche volta hanno avuto affidamento che i loro voti sarebbero stati esauditi. È tempo che si provveda. Forse, per mancanza di questa rappresentanza, di questa legittima ingerenza, il credito non è penetrato in quelle tre Provincie nelle uguali proporzioni che nelle altre dell'isola; forse, per questa ragione, è stato trascurato il sussidio alla agricoltura, in alcune parti della Sicilia.

È perciò che io credo che debba esser questa una delle principali riforme del Banco di Sicilia.

Vorrei avere su ciò una esplicita dichiarazione, una franca promessa dall'onorevole Miceli; al quale non ho mancato di esporre anche privatamente le ragioni, che assistono questa proposta, che riflette un grande bisogno di quelle popolazioni.

Si potrebbe diminuendo il numero complessivo dei rappresentanti delle diverse Provincie, ridurre quella specie di parlamentino, come si chiama ormai nell'isola il Consiglio generale del Banco e nello stesso tempo dare la rappresentanza a tutte sette le Provincie.

Così non ci sarebbe l'inconveniente di avere delle sessioni, che durano molti giorni e qualche volta mesi, senza venire a conclusioni serie.

Si domanda ancora che il Consiglio generale abbia meno ingerenza su quanto riguarda la parte esecutiva dell'amministrazione dell'Istituto.

Io limito a queste le mie osservazioni, sperando di avere una soddisfacente risposta dall'onorevole ministro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricci.

**Ricci.** Io domanderei all'onorevole relatore qualche spiegazione relativamente ad una raccomandazione che egli fece al ministro di agricoltura e commercio, ma che veramente è diretta al ministro dell'interno. Intendo alludere alla raccomandazione perchè si studi un disegno di legge sulla fognatura dei Comuni.